

il barbacian

ANNO II - N. 1 - APRILE 1965 - UNA COPIA L. 50 - PERIODICO EDITO DALLA "PRO SPILIMBERGO" - ASSOCIAZIONE TURISTICO - CULTURALE - Direz. e Amm. ex Pal. Comunale - Tel. 2274

editoriale

La navicella della "Pro Spilimbergo, attraverso burrascose e scoraggianti tempeste "di bilancio" osa ancorarsi di nuovo e vuol portare agli Amici il saluto cordiale di un maggio radioso, in letizia e concordia.

Primavera è esplosa nella nostra campagna, e da essa vogliamo iniziare una serie di itinerari attraverso il nostro Mandamento, per una esposizione obiettiva ed aggiornata del panorama di attività e di possibilità della nostra zona.

Cominciamo con la zona della Richinvelda, ove, più che in altre parti, ferve una vita nuova di iniziative che sta mutando l'intero volto dei paesi che si adagiano sulla piana.

Laddove, non molti anni fa, c'era brughiera e la terra era insecchita ed il silenzio era alto, sorgono oggi capannoni e cantieri, pieni di vita, e la nuova strada vi attraversa campi ben pettinati per colture ubertose e razionali e la vite si sposa al melo, al pero, al pesco tingendo l'orizzonte di vivaci macchie rosa, bianche, verdi, che allietano l'animo e confermano la speranza.

Vorremmo visitare, durante gli itinerari che ci proponiamo di fare nel nostro Mandamento, via via la zona montana per studiarne le condizioni di lavoro attuali e le possibilità che esse presentano, di sviluppo: vorremmo renderci conto della situazione di quelle popolazioni sostando, di volta in volta ad interrogare tutti coloro che, avendo scelto come sede dei loro giorni, quelle terre più di altri sono, pensosi per il loro avvenire.

Pensiamo che da queste inchieste, da questi incontri, da una di-

scussione aperta sui più vari settori economico-sociali, possa sfociare qualche indicazione, qualche anelito e questo potrà approdare ad una idea, alla poi a crescere e rendersi in realtà operante.

Questo, in definitiva, lo scopo dei nostri itinerari.

Sta per scadere, Amici della Pro Spilimbergo, il mandato che l'assemblea ci ha affidato.

Abbiamo fatto poco, lo sappiamo.

La nostra Associazione è ricca di idee quanto purtroppo è povera di mezzi economici e abbiamo dovuto, ogni volta che ci si proponeva un obiettivo, ridimensionarlo ai confini del nostro modestissimo bilancio.

Abbiamo cercato, per quanto ci è stato possibile, di stimolare l'interesse per il mondo della cultura, dell'arte, dello sport ed abbiamo tentato che quel prezioso piccolo bagaglio di "civiltà friulana" che si nasconde nella nostra terra, non andasse ancor più disperso, soffocato dal prepotente dilagare di un disinteresse eversore, per tutto, ciò che è "roba d'altri tempi". Ma abbiamo contemporaneamente cercato di inserire, nel ritmo dell'economia e del pensiero di oggi, quei valori, immutabili, che sono l'animo della nostra terra.

Non abbiamo fatto molto, ne siamo consci, ma non ci è mai venuto meno l'amore di casa nostra.

Ad altri, affidiamo ora il timone della nostra navicella. La navigazione è difficile per gli impellenti e gravosi marosi economici. Ma se sorregge l'animo e la forza viva del buon volere, si può intravedere il porto sicuro.

Vogliamo dire grazie a tutti, agli Amici, che ci hanno seguito, a Chi ci ha criticato, a Chi è stato alla finestra, muto, a guardare.

A tutti, a tutti indistintamente grazie.

P. LONGO

- itinerari spilimberghesi -

L'economia nel Comune di S. Giorgio

UNA INCHIESTA DI NEMO GONANO

Come Spilimbergo ha la caratteristica di essere un paese prevalentemente commerciale, come Maniago presenta una struttura in larga parte industriale, così anche San Giorgio della Richinvelda ha la sua fisionomia ben precisa: l'agricoltura è l'attività fondamentale della popolazione che vive nell'ambito del Comune. Una agricoltura vera, quella di questa zona, moderna, solida; vera perché non si può effettivamente chiamare agricoltura quella che è praticata in terreni montani, dove moltis-

simo. D'altra parte non si poteva pensare di continuare a vendere il prodotto sfuso, in quanto i consumatori sono ormai decisamente orientati verso l'acquisto di bottiglie sigillate che danno la garanzia che il vino mantiene le sue caratteristiche, che non potrà essere lavorato, che è più pratico per essere trasportato da un posto all'altro.

Il Direttore tecnico-commerciale della Cantina di Rauscedo è il perito enologo Mario Pollastri. Egli, presente alla conversazione, segue attenta-

cooperativo per eccellenza, sta dando vita ad un altro organismo, una stalla sociale. Sono ormai distribuite le cariche, sono pronti i progetti, sono pronti i soldi, fra poco si comincia la costruzione dell'edificio.

Faccio auguri ai due amabili dirigenti. Essi dichiarano di avere fiducia in Rauscedo, ma i cinquecento soci della Cantina non sono da meno. Anch'essi hanno fiducia nei loro Dirigenti e li confermano in carica un anno dopo l'altro. Una fiducia ben riposta.



nella foto: Vivaio di barbatelle innestate - trattato con Nebulizzatore F. 13 - Aerostabile (brev. Fornasier)

I PAESI PERSI NEL SILENZIO

— di NOVELLA CANTARUTTI —

Quando tornavo da fuori, specie dopo lunghe assenze, il territorio di Spilimbergo cominciava sopra Valvasone, la prima fermata del breve rosario che la caffettiera in servizio sulla Casarsa-Gemona sgranava, prima di raggiungere scodinzolando il mio approdo. Le brutte stazioncine color di rosa con il nome scritto in alto e ripetuto a voce stracca dal ferroviere, avevano un sapore di casa, di vecchie strade battute in bicicletta con mio padre, di vasti prati noti agli occhi con le riposanti tonde di filari, le rogge a specchio del sereno e le congreghe d'alberi perse nel silenzio. Un paesaggio lì per lì poco congeniale a me montanara nel sangue, stretta da un bisogno assiduo di luoghi mossi, di visioni nuove ad ogni svolta di strada, eppure curiosamente colmo di un'attrazione sua, elemento di controcanto forse, immagine rovesciata fuori, di certe prospettive dell'anima, ma soprattutto spazio ancorato al ricordo di mattine scoperte con la rugiada e le mani infreddolite sul manubrio.

Sembra che non ci sia in quei paesi arnidati tra i campi, nulla da scoprire, che si riassumano veramente nel rosa banale delle stazioni col nome in alto e nella strada che li incide a mezzo, su cui si aprono vecchi, enormi, sgangherati portoni. Invece tutto ha storia: la trovi nella sagoma di una finestra, nel volto dell'arco di una porta e più ancora nelle facce segnate dei vecchi contadini le cui famiglie contano a secoli la fedeltà ad una stessa terra, sicché rinvieni il loro nome nelle vacchette e nei registri delle case padronali anche se corri a ritroso di centinaia d'anni. Gente che s'è moltiplicata come spighe nelle case affacciate ai cortili vasti per farsi poi anch'essa terra nei saggiati delle chiesette antiche di cui ha

consumato le pietre e i banchi.

E non a caso le chiese più belle e degnamente adorne sono perse tra i campi come presidi avanzati a salvaguardia di nemi e tempeste non solo, ma di insidie, nei tempi di ferro. Capito a Bertrando di San Genesio, patriarca d'Aquileja d'essere aggredito a morte nel 1350 dai feudatari friulani presso una di queste chiese, San Nicolò che sta ancora nel piano della Richinvelda. Raccontano, e non è vero, che, trascinandosi a morire, dentro la cappella, bramasse avventura ai suoi uccisori fino alle tarde generazioni. La gente vede ancora le tracce del sangue di Bertrando in una pietra che si conserva tra le pareti di San Nicolò fiorite d'affreschi e c'è ancora chi crede che essa abbia la virtù di guarire ogni piaga.

Di altre chiese, dal trecento in qua si adorna tutta la zona e a nessuno, se non ai curiosi più ostinati, verrebbe la tentazione di penetrare il segreto delle edicole corrose che si segnano tra il verde e invece, oltre i portici erbosi e le soglie consunte, si aprono sulle coronate di teorie d'affreschi o si alzano ancone lignee del più prezioso quattrocento nostrano: tale è San Filippo e Giacomo presso un villaggio minuscolo come Arzenutto. Per carrarece e sentieri si arriva a San Antonio Abate in mezzo ai prati di Barbeano dove Gianfrancesco da Tolmezzo ha collocato Cristo bambino in una sinfonia verde cupo che adesso l'umidità ed il salnitro si curano di dissolvere.

Ma la più ricca di queste chiese di paesi poveri sta a Provesano. Qui Gianfrancesco ha colmato l'abside intera del suo bel dipingere: compone e lega volti, figure, scene in un gioco maschio senza sdolcinature e canta un corale a Cristo morto ed

(continua a pag. 2)

sima è la fatica e scarsissimo il reddito, né, data la configurazione dei terreni, potrebbe essere diversamente; moderna perché, in armonia al nostro tempo che è tempo di macchine, di serie, di fatica bruta spostata, dall'uomo al mezzo, è meccanizzata al massimo grado; solida perché solida è la produzione sia sotto l'aspetto quantitativo sia sotto quello qualitativo e... solidi sono quindi i redditi relativi. Anche fuori dei confini della nostra regione sono ben noti i nomi delle Cantine di San Giorgio e di Rauscedo, del Vival Cooperativi, delle aziende agricole Pecile e Spanio.

LE CANTINE SOCIALI

Recentemente le Cantine Sociali di San Giorgio e di Rauscedo si sono associate tra loro e con la Friulvini di Pordenone. E' stata un'altra dimostrazione dello spirito di collaborazione della Comunità Sangiorgese, quello spirito che ha già dato frutti così copiosi specialmente a Rauscedo. Abbiamo voluto chiedere al Presidente della Cantina di Rauscedo, rag. Elia Crovato, i motivi che hanno consigliato questa operazione.

«Prima noi vendevamo il prodotto sfuso — dichiara il Presidente — ora, mediante questa unione delle Cantine, possiamo disporre, a Pordenone, di un grandioso impianto automatico di imbottigliamento, un impianto costosissimo che può essere fatto solo se la produzione è notevole, quindi associata. Immagini che pochissimi operai che sovrintendono alla lavorazione sfornano ben duemilacinquecento bottiglie all'ora, un numero notevole se pensa che ogni bottiglia dev'essere lavata, riempita, tappata, etichettata, messa nelle cassette ap-

perante le parole del Presidente e annuisce: si vede che tra i due dirigenti, che collaborano tra loro da molti anni, c'è una perfetta intesa, una lunga consuetudine a sostanziosi scambi d'idee.

«Vede — mi dice Pollastri — c'è anche un'altra ragione per cui ci siamo associati: ci si faceva una concorrenza incredibile e... proprio tra vicini di casa. Si battevano le stesse piazze e per non perdere un cliente abbassavamo il prezzo, veniva poi il rappresentante dell'altra Cantina e... per non perdere il cliente anche lui abbassava il prezzo. Un gioco di questo genere, alla lunga, diventa pesante ed è costato fior di milioni sia a quelli di San Giorgio, sia a quelli di Rauscedo, sia ad altri. Oggi le cose sono cambiate: le nostre due Cantine portano il «grezzo», costituito da circa cinquantamila quintali di vino, a Pordenone e la Società va benissimo. Fra cinque anni l'impianto sarà ammortizzato e ne costruiremo un altro».

So che, di solito, è difficile mettere d'accordo, specie nei paesi, tante persone, deciderle a costituire una cooperativa, ad associarsi ad altri.

Il Presidente sembra interpretare il mio pensiero e dice: «Vede, Rauscedo è un paese encomiabile, i suoi abitanti fanno presto a mettersi d'accordo. Le basti sapere che la costituzione della Cantina, tredici anni fa, è stata decisa in tre giorni, che un prestito bancario deciso dalla società trova subito gli avallanti, che...» e il Presidente sbircia l'enologo come ad ottenere licenza di rivelare un segreto.

«Già — interviene Pollastri — c'è una grossa novità: Rauscedo, il paese

I VIVAI COOPERATIVI

«Vivai di Rauscedo - I più grandi d'Europa» dicono le scritte reclamistiche ai margini della strada. Pure il paese conta poco più di mille abitanti e solo centosessanta sono i soci del Vival Cooperativi. Naturalmente si tratta pur sempre di centosessanta aziende che, piccole o grandi che siano, una volta riunite, costituiscono un complesso di notevole importanza rispetto a quelli a gestione familiare, o giù di lì, seminati nelle varie parti d'Italia.

Al dott. Forti, direttore dell'Ente, abbiamo chiesto i motivi che fanno di Rauscedo una fortunata eccezione, in fatto di benessere, in questo periodo di congiuntura; il paese, infatti, vero isolotto di prosperità della zona a Sud di Spilimbergo, non ha risentito di crisi alcuna: la vendita delle barbatelle non ha subito ribassi né per richieste, né per prezzi.

«Non è stato toccato — dice il dott. Forti — perché molte aziende agricole si stanno organizzando razionalmente e perché molte altre stanno sorgendo "ex novo". Parecchi capitali si sono infatti trasferiti dall'industria all'agricoltura, con particolare predilezione per i vigneti».

Questo fatto mi fa pensare che le possibilità di Rauscedo non siano illimitate, che le domande non sempre possano essere esaudite; quali terreni si coltivano infatti a Rauscedo? E il limitato numero di abitanti (quindi di persone che si dedicano all'attività vivaistica) non costituisce un limite anche per la produzione?

«I vivaisti locali — dice il direttore — effettuano circa dodici milioni d'innesti-talea e si può considerare che sette-otto milioni attecchiscano

(continua a pag. 2)

- itinerari spilimberghesi -

L' Economia nel Comune di S. Giorgio

UNA INCHIESTA DI NEMO GONANO

(continua da pag. 1)

bene. Questa quantità è stata regolarmente collocata sul mercato nazionale (qualche quantitativo è stato mandato anche all'estero) attraverso la rete commerciale istituita dalla società. Questa produzione è forse suscettibile di qualche aumento, ma non di molto. Già oggi si affittano

mo bisogno di propaganda».

Ci è sembrato che la cosa non stesse in questi termini, che un libretto illustrativo (e addirittura, perché no?, anche un bel documentario cinematografico a colori) potrebbe dare, se non più soldi, più prestigio a Rauscedo e alla nostra zona in genere.

all'Azienda Peclie, un Centro Vivaistico Sperimentale che si propone di diventare, indipendentemente dai risultati commerciali che ne deriveranno, una specie di Vivaio pilota sotto tutti gli aspetti, un Vivaio cioè che si varrà delle consulenze più qualificate per le analisi dei terreni, per lo studio degli anticrittogamici ecc., per le tecniche di produzione, che non dovranno cessare di aggiornarsi e che costituiranno, come in una grande Azienda, un'appendice, una branca, un Ufficio-ricerche del Centro stesso, infine per l'organizzazione commerciale che sarà affidata a persone competenti in quel delicato settore. Questo Centro in sostanza vuole nascere sotto il segno della preparazione, della cultura, dell'apertura di idee; vuole essere, più che moderno, proiettato nel futuro. In sostanza il Centro sarà il nucleo propulsore di una reazione che dovrebbe svilupparsi a catena mettendo in moto le energie che ora si esplicano in attività meno redditizie in loco, o, addirittura, all'estero, lontano da quella matrice affettiva e culturale che è il proprio paese.

Riusciranno questi «vivali del futuro» nei loro programmi?

Noi non solo ce lo auguriamo, ma facciamo voti perché si sviluppino tra il Cosa e il Meduna vivali grandiosi, forti della gloriosa tradizione di Rauscedo e degli immancabili benefici del nuovo vivaio sperimentale.

E ci piace pensare che un giorno non lontano i vivali di tutta la zona facciano quel che recentemente hanno fatto le due Cantine vicine: si uniscano in concordia d'intenti per promuovere miglior benessere non solo, ma anche un più alto grado di civiltà per le nostre popolazioni.

NEMO GONANO



nella foto: F.184 Mobilizzatore universale Fornasier (Brev.) - Apparecchiatura per la mobilizzazione spinta, fornita in scatola di montaggio

terreni nei vicini paesi di S. Martino, di Domanins, ecc. per potere mettere a dimora e d'altra parte, per quanto qui, tutti: uomini, donne, giovanetti e perfino bambini, si dedichino a quest'attività, il numero globale della popolazione è quello che è.

Ma allora potrebbero sorgere altri vivaisti nei paesi vicini (qualcuno c'è già): il mercato è buono, i terreni sono della stessa pasta, l'attitudine degli abitanti è naturalmente disposta verso i lavori agricoli...

Abbiamo posto questa domanda anche al Presidente del Vivaio, sig. Guerino D'Andrea e, indirettamente, a sua moglie, presente al colloquio.

Le risposte avute sono state diverse e, per l'importanza che ci pare abbia la domanda, le riferiamo tutte tre.

Il Presidente ha detto che «il lavoro è difficile, che richiede pratica», la signora invece ha posto l'accento sulla fatica connessa al lavoro, sul numero notevole di ore da spendere.

«Qui si guadagna bene, sa, e nemmeno i giovani chiedono di fare altri mestieri, o di studiare, perché se hanno dei capricci, possono appagarli: s'informi quante automobili ci sono qua, s'informi su quanto spendono... però... sa cosa dicono negli altri paesi? Che a Rauscedo si lavora troppo, che le loro donne non devono andare a marito a Rauscedo, che quelli di Rauscedo...».

Accenno con il direttore a questi punti di vista: egli non ne vede la validità.

«I casi sono due — egli dice — o questi vivaisti dovrebbero associarsi alla società di Rauscedo e, in questa ipotesi, non esito ad affermare che la cosa non andrebbe a genio a quelli di Rauscedo i quali si sentono affiatati tra di loro, ma non con gli abitanti degli altri paesi; l'altro caso è che gli eventuali vivaisti facciano da soli... questo è possibile, essi saranno però sempre «piccoli», vivranno perché la nostra concorrenza permetterà loro di vivere, perché non c'è un interesse specifico a farli cessare ogni attività».

Tre persone, tre tipi di ragionamento rivelatori della struttura psicologica di ciascuno, della professione, del sesso, fattori che influiscono ai fini della varietà del giudizio.

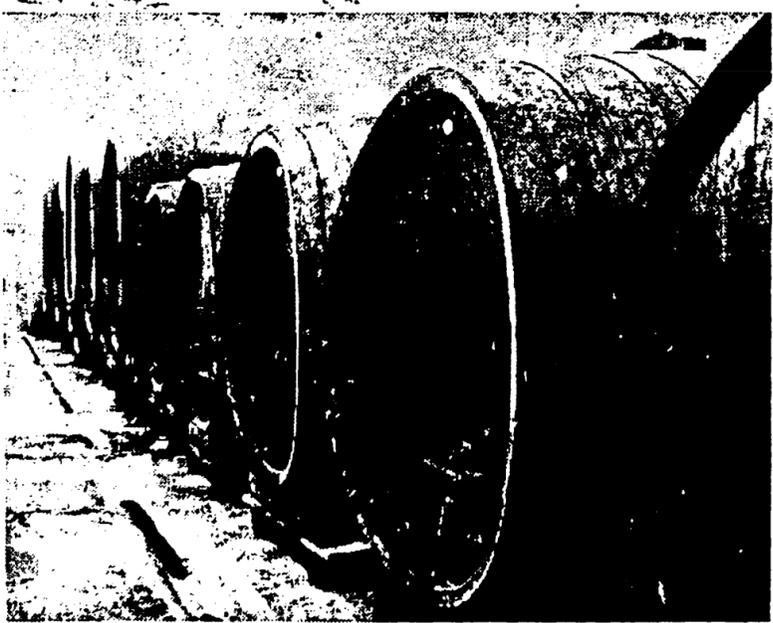
I VIVAI DEL FUTURO

Abbiamo voluto chiedere al dott. Forti se non ritenesse opportuno, così come fanno molte aziende anche minori del Vivaio Cooperativo, di provvedere alla pubblicazione di un opuscolo illustrativo della storia di questa gloriosa istituzione, dei suoi momenti più significativi, delle persone che più hanno contribuito a darne impulso, un opuscolo che spiegasse le lavorazioni, i mercati, in una parola, la vita, di questi vivali.

Egli non si è mostrato molto entusiasta dell'idea:

«A che servirebbe? Noi non abbia-

Abbiamo poi posto, sempre al direttore, il problema dell'opportunità (anche noi abbiamo diritto alle nostre deviazioni professionali) d'istituire dei Corsi teorico-pratici di viticoltura e inerenti soprattutto alle tecniche vivaistiche. Queste infatti, lungi dall'essere ridotte a puri espedienti legati alla pratica tradizionale, esigono di essere illuminate da no-



zioni generali su quello che è il mercato italiano, su quelle che sono le tecniche di produzione più avanzate, sulla organizzazione commerciale più efficiente in armonia con i grossi problemi economici del mondo contemporaneo.

Il direttore ha assunto una posizione interlocutoria.

Abbiamo allora girato la domanda a un noto ricercatore e progettista locale, il perito aeronautico Leandro Fornasier, autore d'innovazioni meccaniche nel settore vivaistico che hanno contribuito in maniera notevole ad alleggerire la fatica fisica dei vivaisti di Rauscedo e ad aumentare la produzione. Egli si è dimostrato entusiasta dell'idea che, dice, già da molto tempo vagheggiava e — auspice la «Pro Spilimbergo» e il Comune di San Giorgio — si farà promotore dell'iniziativa; analogo entusiasmo ha dimostrato il rag. Gaspardis, direttore dell'Azienda Peclie. Il primo sceglierà i conferenzieri qualificati che terranno le lezioni teoriche e metterà a disposizione dei frequentanti le sue macchine, il secondo provvederà ai locali e al personale istruttore.

In questa occasione abbiamo potuto sapere che a San Giorgio (e la cosa è quasi clandestina) è nato, in seno

I PAESI PERSI NEL SILENZIO

(continua da pag. 1)

alla sua madre dolorosa confessando la vita e la sua verità, la vita che brulica umile in queste terre magre da chissà quanti secoli. Le prode erose del castelliere di Gradisca racchiudono, dal tempo in cui Roma non era ancora apparsa, intorno ad un millennio prima di Cristo, misteri della gente semibarbara che visse in quel luogo. Ogni tanto affiorano resti e si favoleggia ancora di un tesoro e di una carrozza giunta a notte con un gentiluomo che, scavando nel *Cjastiléri* trasse una cassetta d'oro; ma, mentre echeggiava la sua risata soddisfatta, scomparve, colpito da un fulmine, sotterra. Dicono che, la notte, si senta ancora quella risata e il tintinnio delle monete d'oro.

Così questi paesi piccoli cresciuti sui margini riarati del Tagliamento bizzoso o più lontano dove i terreni cominciano a gonfiarsi dell'acqua delle risorgive, portano un sigillo di nobiltà che è di tutta questa nostra «bassa» fatta di case contadine e di cortili, di lunghi sentieri e campi soli.

NOVELLA CANTARUTTI

viaggio a S. Giorgio

perché una relazione è rimasta nella penna

di VITTORIO PITUSI

Sono partito per il territorio Spilimbergo-Sud con il proposito di adempiere all'incarico affidatomi dalla Redazione: ricercare le origini più remote della viticoltura nel comune di S. Giorgio della Richinvelda. Il tema è un po' fuori delle mie particolari attitudini e conoscenze senonché il mio compito sarebbe stato facilitato, dalla cortesia della signora Luchini la quale, promise di mettere a mia disposizione alcune pubblicazioni esistenti nella sua biblioteca.

Con me è venuto anche l'amico Berto tanto per evadere dal regno delle scartoffie in cui è costretto a vivere tutto il giorno. Passando da Provesano entriamo qualche minuto nella Chiesa parrocchiale per rinfrancarci lo spirito e rivedere i pregiati affreschi di Gianfrancesco da Tolmezzo.

Ripresa la corsa imbocchiamo, a moderata velocità, la via principale di S. Giorgio. Il mio pensiero era per la signora Luchini verso la quale ero diretto per raccogliere i dati che mi premevano. All'improvviso vedo alla mia destra, una giovane e avvenente donna bionda che agita vivacemente una mano e mi fa cenno di fermare. «Scusi signor Vittorio se l'ho fermato» mi dice con voce supplichevole e con negli occhi la febbre di una lunga attesa, «posso sperare di essere chiamata presto al Consolato americano per raggiungere finalmente mio marito?».

«Stia buona egregia signora. Il Presidente Johnson ha presentato una nuova legge sull'immigrazione. Alcuni mesi dopo che il Congresso l'avrà approvata lei potrà senz'altro partire per l'America». Mentre l'eco delle mie ultime parole doveva ancora smorzarsi sento improvviso un grido: «Ehi, cialtrone, cosa fai? Stai corrompendo le mie compaesane?». Chi aveva lanciato questa battuta non poteva essere che il dott. Sandro D'Andrea che si era avvicinato col passo lento del cacciatore di montagna ed aguzzando lo sguardo interveniva nel colloquio col suo consueto modo di investire gli amici: prima brusco e sferzante poi bonario e sorridente tanto che chi non lo conosce bene rimane sconcertato e non sa come giudicarlo.

Stavo per dare una risposta all'amico allorché è esplosa una squillante risata. Io e Sandro siamo rimasti ammutoliti e per un attimo ci siamo guardati negli occhi. Ci è parso che, invece di una vivissima sorpresa, dalla bocca della donna fosse uscita una ventata di prorompente giovinezza specificatamente diretta e dedicata a noi due. Tuttavia il nostro attimo di soddisfazione non ha durato più di un lampo. La bionda sposa si è accomiatata sorridendo in un modo così eloquente e compassionevole che ci ha subito richiamato alla dura realtà. Ci aveva, sia pure con dolcezza, semplicemente compatito. «Senti Sandro davvero che non abbiamo più l'età per amare?».

Mi risponde «Lascia perdere, è meglio partire subito per Rauscedo» — «Ma io devo andare dalla signora Luchini per...».

A questo punto Berto mio primo compagno di viaggio, che aveva assistito alla scenetta della bionda non senza imbarazzo, declama un noto proverbio friulano: «Quant che il claveli al tire al bianchin lasse la femine e tachiti al vin» ed ordina perentoriamente «Via nach Rauscedo». Non mi resta che obbedire.

Esiste in fondo al paese, verso il Meduna, un'osteria del buon tempo antico, senza lussi e pretese, ove non trovi né televisione né juke box né altre diavolerie moderne. Quando entriamo il silenzio è rotto soltanto dal vociare di quattro giocatori di briscola. La padrona del locale si avvicina sorridente a Sandro e annuncia con evidente compiacimento «Questa sera signor dottore abbiamo su la polenta». «Brava, allora prepara formaggio vecchio e salame casalingo ed intanto portaci una bottiglia di mer-

lot di quello che tu sai. Mi raccomando che la polenta sia ben cotta».

«Ma io devo andare dalla signora Luchini...». «Andrai domani. Centellinato il primo bicchiere Berto sentenza: «E' di quel giusto». «Tutta questione di fiducia» rispondo.

Mentre stiamo discutendo sulle buone qualità e sulle caratteristiche del vino appare e si avvicina al nostro tavolo l'amico Leandro. «Signori buona sera». «Siedi qua» grida subito Sandro. «Veramente dovrei andare da... ad ogni modo...».

Si beve un'altra bottiglia. La conversazione si fa più vivace. Arriva providenziale la signora Maria con un tagliere fumante di polenta. Tutti zittiscono. Vapori tenui e odorosi s'elevano dalla vivanda e poi si diffondono lentamente intorno a noi. Il companatico è pure in tavola. Sopra un gran piatto oblungo sono graziosamente disposte numerose fette di salame leggermente profumato di aglio. La consistenza ed il colore rosso cupo delle carni denota una sufficiente stagionatura e la provenienza certa di maiale allevato in casa. Anche il formaggio corrisponde alle nostre aspettative. Vecchio e tuttavia morbido, di un odore pungente e piacevole e di un bel colore paglierino, come si può ottenere da latte prodotto nel territorio di Rauscedo, ove i foraggi hanno la fragranza dei terreni leggeri ed asciutti. Si parla poco mangiando. «Buono, gustosissimo, saporito» sono le poche parole che escono dalle nostre bocche. Accenno che lo digerisco meglio il formaggio del salame. Sandro osserva che, quando si è in buona compagnia, si digerisce tutto pur di non andare oltre la capienza del proprio stomaco. Io rispondo che ad ogni modo è opinione comune che il formaggio vecchio sia un alimento particolarmente efficace per eccitare una delle più nobili funzioni del nostro organismo. «Vox populi vox Dei» dice Sandro «ed io come medico non posso che confermare la validità dell'opinione da te accennata». Il gustoso spuntino sta per essere ultimato mentre la sete si acuisce.

Ad una ad una le bottiglie di merlot si susseguono per placare le gole riarse. Un'euforia sempre crescente esce dai singoli cervelli e si amalgama sopra la tavolata generando un vocio confuso, scoppi di risa e soprattutto un prepotente bisogno di avere la parola e di raccontare le vicende predilette.

«Lassè che ve diga», e Sandro mi prende per un braccio per rendere più efficace il suo intervento. «Mi trovavo ai piedi del monte Rest, nei paraggi del Venciars, in posizione difficilissima per il tiro, allorché esce improvviso da un anfratto del bosco un grosso volatile. Sparo immediatamente e colpisco in pieno. Qualche minuto dopo la cagna portava ai miei piedi un magnifico esemplare di gallo cedrone». Ciò corrisponde al vero perché il dottor Sandro da giovane è stato un formidabile tiratore specialmente portato ad abbattere i beccaccini e l'unico che ha potuto emularlo in questa sua specialità è stato suo cognato Meni.

Leandro è riuscito ad avere la parola e con eloquenza fluida e scorrevole e con la sua dizione di perfetto settentrionale che ama parlare in lingua, mi espone i dettagli di una delle sue ultime invenzioni naturalmente brevettate, con le quali cerca di contribuire alla meccanizzazione agricola.

«Sapete la barzelletta...». «Macché barzellette, bisogna parlare di fatti veri», risponde Berto e per l'ennesima volta ci racconta alcuni interessanti episodi del turismo internazionale accaduti, ai suoi bei tempi, in quel di Abbazia.

Per l'ultima volta io mormoro in tono flebile e sommesso: «Devo andare dalla signora Luchini...».

Vittorio Pitusi

UN LUOGO DENTRO DI NOI

— DI AGOSTINO ZANELLI —

Quando mi sia avvenuto non so, a partire da certi momenti o giorni, o anche viaggi o vicende, il tempo diventa più tempi in ciascuno di noi e fra essi uno è più lento e presto si ferma e si trasforma in un passato che ci accompagna e ci protegge, un tempo buono e saggio e quasi sereno, nel quale appunto mi avvenne, o avviene, che a passare tra le due Torri, solo o con qualcuno, mi parve che a lungo o brevemente fossero caduti i solidi vecchi muri e mi si svelasse la vita che scorreva dentro le case e si sgretolassero i segreti, quei muri e quei segreti che nelle città e nei paesi nuovi ed estranei ci gonfiano d'invernale solitudine.

È una stagione clemente e calma quella in cui si svolge quel nostro tempo passato, nella quale, come in un luogo lontano possiamo disporre e comporre i nostri pensieri e sentimenti, un luogo in cui non mutano mai i colori gli incontri le case la gente. È lontano non è, è dentro di noi, è un piccolo tesoro scoperto, un'eredità che noi stessi ci offriamo, una riserva di verità non certo raggiunte ma almeno sfiorate, di esempi, di voci, di dialoghi che si ripetono e insieme si rinnovano e si ridestano. Non sempre succede che lo si conquistati, che un paese o un villaggio o un borgo diventino un luogo nostro, che lo si senta vicino, che lo si accolga e si scelga: molto a lungo ci si torna a chiedere se contano i luoghi dove si è stati, se ci danno e ricevono qualcosa. Non basta che ci sia gente, occorre trovarci un po' di umanità, e certo umanità c'è sempre dove c'è gente, ma talvolta è velata e dispersa e quasi muta e vuota: entra in noi quel luogo, se vicina alla nostra sentiamo le vite degli altri ricche, e povere, di drammi e speranze e dolori e festosi sorrisi. Mi fiori dentro quel luogo, a muovermi tra le due Torri nella penombra del portico, a spingermi dove tra il duomo e il castello il silenzio è puro e perfetto, a contemplare, dove cominciano gli orti e i verdi prati, la corona dei monti e lo sterminato greto del Tagliamento. Dentro quei confini procede il lavoro di tutti, il paziente affacciarsi nelle cose minute e quotidiane, il continuo frettoloso salutarsi, il sentirsi e vedersi sicuri e quasi forti, non esitanti e storditi. Ci si inoltra senza sforzo, in una specie di storia che non ha guerre o eroi o miti o glorie, in cui tutti hanno importanza e dignità, che si riproduce senza scosse e senza spacchi, morbida e leggera, bisbigliata con voce sommessa. Contano i gesti appena accennati, i piccoli favori, le gentilezze, gli sguardi aperti e puliti ed anche quelli imbronciati e gravi che si dissolvono prima di sera, e gli attriti e gli scontri sono simili a scherzi, a screzi, di cui subito ci si dimentica, non delitti ed insidie, ombre alle spalle.

È un'umanità raccolta e composta, e a penetrarci non si teme di ferirsi e di perderci e si è certi che sarà facile comprenderla. In essa anche i morti sono presenti e vicini, anche essi restano colle loro opere, colle loro fantasie, con le loro voci: sembra

che ancora passino per le loro strade, conversino coi loro amici, che sempre arda la loro umanità che non era diventata anonima e febbrile e spaurita, la loro esistenza che aveva avuto sapore e gusto, accolta e vista stando accanto agli altri e alle vecchie case, senza volti e senza scatti, con modestia e con fedeltà. E sempre il Barbacane ha profumo intenso di tigli, sempre ragazzi sono i miei alunni, le lampade la sera diffondono una luce sobria non rossa o azzurra, il mattino tutte le corriere scarrano in piazza San Rocco gente e grida dalla Val Meduna, sassosa e fangosa è la strada di Pordenone e lo stradone di Seguals è un mare di polvere. Continuano a venire gli attori della primavera, Tituta gioca da Afro a briscola e tresette, alle sei giungo puntuale al Michelini. Ci sono ancora tutti, nel luogo che è dentro di me, che dentro di me è saggezza e verità, e i giovani e i bambini d'oggi non suscitano proprio il pensiero del fatale amaro scorrere del tempo, sono come quelli di una volta, corrono e giocano nelle piazzette, scompaiono nelle stradine, scompaiono e riemergono nel passato o nel futuro. Il cielo è sempre limpido e mite, l'aria soffice, dolci le sere, e mi avvolgono canti che sempre sento e non so quando e come li sentii e appena mi destano un po' di tristezza perché sembrano portare un invito o un avvertimento, ma senza minaccia, anzi con tenerezza.

Agostino Zanelli

— profili —

L'INVENTORE



La schiera degli «originali» trova in lui il suo campione. Come tutti quelli del suo genere (ma lui non accetterebbe mai di appartenere a un genere) può suscitare profonde simpatie e altrettanto profonde antipatie. Queste ultime pare siano circoscritte a Rauscedo, il paese dov'è nato, dove abita e dove non corre il pericolo di essere adulato». Gli altri, i più, vedono in lui un buono, un compagno, un creatore inesaurevole di aforismi e di paradossi. La sua stessa vita si è svolta e si svolge paradossalmente: perito aeronautico, insegnante di materie tecniche a Venezia lascia il posto per impiegarsi ai Vivai Cooperativi di Rauscedo (in quest'attività apre i mercati dell'Alto Adige), riprende l'insegnamento a Fano, passa all'industria e diventa in breve tempo il Capo dell'Ufficio Tecnico - Commerciale delle Officine Aeronavali di Venezia, prende il brevetto di pilota, passa all'«Aer-Lualdi» come coordinatore delle ricerche intese a produrre il primo elicottero italiano quadriposto.

La sua perpetua insoddisfazione e il forte spirito individualistico lo portano a lavorare solo: mette a punto parecchie innovazioni nel campo delle macchine agricole (diverse di queste vengono richieste anche fuori d'Italia: in Bulgaria, in Francia, in Grecia, addirittura in Giappone).

In questo ultimo periodo esce il suo «Tiki», un veicolo pubblicitario che servirà anche per lo svago per la didattica, per la modellistica e che già ha avuto buon successo. È di questo periodo infine la fondazione, in collaborazione con l'Azienda Pecile, del Centro Viticolo Sperimentale a San Giorgio della Richinvelda.

Due suoi aforismi: «sulla strada del nostro successo solita quasi sempre la bor(i)a»; «comprerò il domani con le costose "negligenze" di oggi!».

B.

San Giorgio della Richinvelda

DIVAGAZIONI STORICO ARTISTICHE

— DI ANTONIO DE ROSA —

Prodi, la squilla del valor vi chiama questa è valle di sangue, e sangue brama Qui l'infelece antecessor Bertrando Cadde dei vili all'assassino accliar.

Tebaldo Ciconi Forse da «Rechen» (rastrello) e «Vet» (prateria) deriva il nome di Richinvelda — cioè «Campo del Rastrello» — almeno così pensa il Carreri riferendosi probabilmente alla vasta prateria ad occidente del capoluogo del comune.

La chiesa primitiva risulta eretta nel IX secolo — ed infatti su una delle lesene dal lato sud dell'attuale, si legge la seguente scritta: Eretta nel IX Secolo - Questa Matrice venne ricostruita - nel Secolo XIX. E' ricordata per la prima volta nell'anno 985, in una Bolla di Papa Giovanni XV con la quale veniva insignito della chiesa matrice il Vescovo di Concordia Benno o Bennone.

Il territorio di S. Giorgio era soggetto alla giurisdizione civile dei Signori di Spilimbergo come rilevasi dall'atto 3-2-1332 stipulato da questi con i signori di Valvasone (Bianchi - doc. 270). Quello ecclesiastico si estendeva ai comuni di S. Martino al Tagliamento, di Arzene e Valvasone, alle ville di Barbeano e Gradisca del comune di Spilimbergo, ed a quelle di Rivis, Turrida e Redenzicco oltre Tagliamento.

Nel 1187 si sembra dalla matrice la villa di Barbeano e, successivamente, nel 1355 quella di Valvasone che a sua volta diventa matrice delle chiese di S. Martino ed Arzene (Bolla Episcopale 27-4-1359 del Vescovo di Concordia Pietro II); fra il 1300-1400 si stacca Provesano che, a sua volta, diventa matrice di Gradisca; nel 1391 si staccano Rivis, Turrida e Redenzicco; nel 1570 Dommanins, e fra il 1901-1912 Rauscedo, Pozzo, Cosa ed Aurava.

La vecchia chiesa venne più volte restaurata e riparata, ma non esistono documenti all'infuori di qualche notizia circa i lavori eseguiti nel 1420, nel 1700 e — ultimi — nel 1895. Il progetto dell'ultimo rifacimento è dell'arch. D'Aronco, modificato poi dal prof. A. Pontini. Successivamente venne affrescata dal pittore Barazzutti di Gemona. Nonostante le antiche origini, nella chiesa non sono conservate opere di valore artistico.

★ Merita d'essere visitata la chiesetta di S. Nicolò del X secolo, presso la quale avvenne l'uccisione del Patriarca Bertrando.

Si sa infatti che «in luogo deserto e selvoso» di quel territorio, il 6 giugno 1350 venne trucidato il Patriarca di Aquileia, Bertrando di S. Genesio, reduce da Padova. «Ogni sua attività venne posta a vantaggio non solo spirituale ma anche materiale della Chiesa umiliando prepotenti e facendosi amico e difensore dei poveri» (C. Someda-De Marco). Forse per tali ragioni i «prepotenti» organizzarono l'imboscata e trucidarono il grande Patriarca.

Nella chiesetta di S. Nicolò, alla Richinvelda, nel 1497 il Pilacorte scolpì il Trittico dell'altare con le figure di S. Nicolò, della Vergine e di altro Santo che si crede sia S. Fortunato.

Dietro l'altare, sul posto ove Bertrando esalò l'ultimo respiro, esiste un loculo ricoperto da una lastra di vetro. La chiesetta è veneratissima e tutt'ora meta di pellegrinaggi.

Nell'adiacente prateria un cippo (che non è però l'originale quasi distrutto) ricorda il luogo ove il Beato Bertrando venne colpito a morte. La epigrafe originale (ora nella sacristia) recava questa scritta, «Hic interfectus fuit S. Bertrandus Patriarcha Aquileiensis anno a partu Virginis M3L octavo idus Iunias».

E' stato elevato agli onori degli altari da Benedetto XIV e Clemente XII.

★ A S. Giorgio esiste la cappella Pecile, costruzione settecentesca, che conserva sull'altare un bassorilievo del Torretti, maestro del Canova, rappresentante la S. Trinità. E' di stile barocco.

COSA

Il luogo è ricordato in documenti del 1184-1172. Non si hanno notizie

della chiesa primitiva. L'attuale è una ricostruzione, sul terreno della prima, del 1851. Non contiene opere d'arte.

Il Carreri parla del «Maniero di Cosa» (già del Signori di Spilimbergo) riferendosi al grande palazzo Co. D'Attimis-Maniago, e ricordando vecchie pitture raffiguranti il castello di Spilimbergo com'era originariamente.

Non esiste più nulla! La nobile abitazione vasta ed imponente, uscita fortemente danneggiata da incendio durante la guerra 1915-18, è attualmente adibita a granai e deposito di derrate.

POZZO

E' ricordato in un documento del 1190 (Bini - doc. Hist. Vol. IV) e l'antica chiesa sorgeva di mezzo al confini in prossimità del Tagliamento. Demolita nel 1901, venne costruita la attuale senza pregi artistici. Contiene un altare già esistente nell'antica: è un trittico con le figure di S. Urbano e S. Sabina titolari della chiesa ed al centro la Madonna con Bambino, della Scuola del Pilacorte.

AURAVA

Il Pognici scrive che «sembra» voce slavo-frilulana da «aur» (oro) e «ava» (fiume), e sbizzarisce poi la sua fertile fantasia chiedendosi: «Chissà che un tempo non corresse in quel sito un fiume dalle sabbie d'oro, come il Gange?».

Della chiesa primitiva nessuna notizia. L'attuale è del secolo scorso. Non ha caratteristiche d'arte, ma conserva un quadro (pala d'altare) di S. Lorenzo, del nostro Martina. Un lavoro fra i primi del grande pittore.

RAUSCEDO

La villa è ricordata in documenti del 1204 — la chiesa primitiva era del 1494 poi restaurata ed ampliata.

Nessuna opera d'arte. Rauscedo è famoso, oggi, per altri titoli e se ne troverà cenno esauriente in questo stesso numero del «Barbaciana».

DOMANINS

Formava un'unica cura d'anime con Rauscedo fino al 1494, e solo verso il 1670 venne istituita come Parrocchia autonoma. In quell'epoca contava 160 abitanti!

La chiesa è stata rimaneggiata più volte ed anche soprinalzata. La facciata ebbe lo stile attuale nel dopoguerra 1915-18.

Nessuna opera d'arte. C'è però il «Palazzo» dei Conti di Spilimbergo, ora del prof. Spanio che si è unito in matrimonio con la figlia del Co. Giulio, contessina Irene di Spilimbergo.

In un primo tempo era luogo di villeggiatura, poi divenne dimora stabile. La prima guerra mondiale ha lasciato la sua triste impronta sul bell'edificio... su quanto conteneva. Il Pognici scrive che «in quel Palazzo si ammiravano i ritratti della celebre Irene di Spilimbergo e della sorella Emilia, entrambi dipinti dal Tiziano; v'erano pure tre dipinti a torto attribuiti ad Irene; questi e quelli passarono in casa Maniago, ed a ripararne il vuoto il nobile Paolo di Spilimbergo-Domanins commetteva all'illustre professore Jacopo D'Andrea, nostra gloria vivente (1872), il quadro rappresentante Tiziano che insegna ad Irene».

Riteniamo che, nel Palazzo ci siano opere d'arte notevoli antiche e moderne grazie all'attuale proprietario.

PROVESANO

Questa villa è ricordata in un documento del 1140 La chiesa è antica (forse del 1100) e venne ampliata nel secolo scorso.

Nel coro si ammirano preziosi dipinti di Gio. Francesco da Tolmezzo (1496). Si tratta davvero di una opera meravigliosa, tra le più belle della zona, per la vastità della concezione, per sintesi episodica, per vivacità di colori, per tante e tante figure espressive e parlanti. Il Pognici ne fa una lunga descrizione — a noi è concesso solo darne un cenno e lo faremo il più possibile completo.

L'opera tratta la Passione, Morte e Resurrezione di N.S. Gesù Cristo. La parete di fondo è completamente occupata dalla scena bellissima della Crocifissione che, naturalmente, è il tema centrale. Un dipinto suggestivo, affascinante, commovente.

A destra di chi guarda, nella lunetta, Ultima Cena - Orazione nell'orto. A sinistra, sempre nella lunetta, Sepoltura e Resurrezione del Signore.

Nelle fiancate, a sinistra: La cattura - L'interrogatorio davanti ad Anna. Sotto questi quadri principali. L'Inferno ed il Paradiso. A destra: Gesù davanti a Pilato - La flagellazione alla colonna - Gesù che porta la Croce. Inferiormente: i dodici Apostoli, parlanti. Nella volta: i 4 Evangelisti assisi su cattedra e sostenuti da angeli. Nell'arco un trionfo di luce e di colori con figure di Santi e Martiri e le immagini di S. Rocco e S. Sebastiano.

Nel frontone dell'Abside, a destra, la Vergine e S. Rocco; nella parete (sempre a destra): S. Sebastiano. Queste due pitture sono opera, però, di Pietro di S. Vito come risulta dalla seguente scritta: «Queste figure ha fatto far Zuanato per un avodo per la peste furono liberati da quel male, 1513 ad 15 setember. Zua. Piero de S. Vid. f.».

Ci piace riportare qualcosa di ciò che scrisse il Pognici: «...si vedono Dottori e Profeti e istorie evangeliche, fra le quali porta il vanto la Crocifissione del Salvatore, composizione vastissima. In questo lavoro, quantunque lo stile sia secco (?) forza e vivacità nelle tinte, più che mediocre (?) intelligenza nel nudo, e qua e là anche espressione».

«... Si vede che a questo pittore non erano ignote le invenzioni degli antichi maestri, poichè nell'Inferno ha imitato da Nicolò di Pisa il mostro che ingoia i dannati, e da Giotto il Diavolo che li divora e i dannati portati cavalcioni sul dorso dei demoni».

Mancheremmo però di sensibilità, se non accennassimo alla Casa padronale ex Sabbadini (ora Hind). Al primo piano esiste una bella sala rettangolare m. 6x13: ha il soffitto alla Sansovino con travetti decorati ed è tutta dipinta dal M.o Antonio Picco, di Udine, nel 1872. Tra le porte, sulle pareti laterali, ci sono due pitture notevoli: a destra il Golfo di Palermo, a sinistra Napoli veduta da Capodimonte. Sono dipinti ad olio molto ben conservati.

Verso gli angoli delle pareti 4 medaglioni con pitture a tempera raffiguranti le Stagioni: Estate con laghetto e signora pronta per il bagno - Primavera con una scena di pesca - Autunno con la vendemmia - Inverno neve e scena di caccia.

Sopra le porte decorazioni con cartigli e raffigurazioni in chiaroscuro delle scienze - le arti - il commercio - l'industria - l'agricoltura.

Sopra i finestroni ornamenti a forma di tendaggio con monogrammi. Si tratta certamente di un'opera degna d'essere veduta e, soprattutto, conservata, perchè la casa versa in condizioni statiche veramente pietose.

Ed ecco compiuta la nostra breve scorribanda storico-artistica nel capoluogo e nelle frazioni del comune di S. Giorgio.

La storia e l'arte hanno lasciato le loro insegne perenni negli angoli più negletti della nostra zona — ed ove storia ed arte sono state avare, l'ingegno dell'uomo ha colmato in qualche modo la lacuna durante i secoli creando cose belle anche se recenti e, soprattutto, attraverso una volontà ferrea di lavoro che ha creato zone fertili e produttive là dove non esistevano che sterpaglia, prati magri e terreni ghiaiosi.

(Cf.: Udine e sua Provincia - G.D. Ciconi, 1862; La Diocesi di Concordia - Degani, 1924; Guida di Spilimbergo - Pognici 1872; Pastorale e Spada - Carnelutti, 1964; La Tomba del B. Bertrando - Carlo Someda - De Marco, 1950; L'anima del Castello di Spilimbergo - Carreri, 1900).

Antonio De Rosa

IL BUN DI'... ALL'OSPEDAL

A entre planchin, planchin dant il «bun di», te camarade l'infermiere di turno, cul ciadin plen di alut e gusielis. Na' spalmeda, po cumincie. «Pronz umins, punture!» Il patient si sculers preparans: «Ch'al tegni mol le giambe, no dure!» Po' passa 'na sfredaina di acid, sponzint ai buta dentri no sai — par ce che no m'intint — ce' [potactis. E cuss di fet in fet sveltine asal par ce che, poc dopo, muss puartà [il café che, a divius il ver, no sai proprio [ce ca l'è, ceri, analizand, no l'è Ausbrandi: pol dasi ch'al sei robe dal gno' ciamp. Oh!... si sa, i doves scusà: mi mancin ches certis sfumaduris... ma anciamò un po' di mèss cui sà? e po... e po... todarès!

G. G.

LO SVILUPPO EDILIZIO NEL NOSTRO COMUNE

- di ANTONIO DE ROSA - Sindaco di Spilimbergo -

E' un problema di viva attualità che interessa i cittadini, gli amministratori e la pubblica opinione per l'apporto positivo che deriva all'intera collettività comunale e per il segno di progresso in uno dei settori più importanti della civile convivenza.

Spilimbergo ha dato prova di non essere secondo a nessun altro centro cittadino della Destra Tagliamento (e anche della Sinistra) nell'incremento edilizio popolare, e noi possiamo constatare con soddisfazione e fiducia la trasformazione in zone residenziali di vasti territori periferici, che nessuno poteva nemmeno supporre dieci anni fa.

In via Tauriano, per esempio, si è inserita nella zona residenziale (a parte la zona industriale) anche la tenuta della Favorita; via Umberto I l'ha estesa oltre il crocivio, fino al passaggio a livello di Baseglia; Filanda Vecchia è un borgo, ed altrettanto può dirsi di via Ippolito Nievo, e via Navarons, quasi congiunta al capoluogo da una sequenza continua di abitazioni recenti.

Nuove lottizzazioni sono state da poco approvate e daranno notevole, ulteriore incremento all'edilizia civile.

Si attende poi l'assegnazione di fondi (promessi nell'attuale quinquennio) per un complesso di alloggi popolari.

Le caserme di Tauriano e Vacile (ed in certo senso anche di Sequals) in corso di costruzione, creano esigenze che vanno al di là dei soli alloggi, per interessare pubblici servizi quali l'Ospedale, che occorrerà ampliare, la ricettività alberghiera ecc.

Insomma le previsioni possono essere senz'altro lusinghiere perchè la iniziativa privata ha dato e dà attualmente un efficace impulso al vasto problema, con spirito e fiducia veramente encomiabili. E nell'iniziativa privata intendiamo includere a buon diritto ed a titolo d'esempio l'apporto del fratelli emigranti che, in attesa di definitivo rientro in Patria, investono economicamente quanto possono per trovare qui al ritorno una casa accogliente e comoda come esigono le singole necessità familiari.

Vorrei evitare il ricorso ai numeri, ma giova molto dare uno sguardo al movimento edilizio dell'ultimo biennio 1963-1964 perchè eloquente e dimostrativo:

	N. Vani
Nuove abitazioni - 1963	56 479
Nuove abitazioni - 1964	96 817
Sopraelevazioni (per ricavare intere abitaz.) - 1963	3 40
Sopraelevazioni (per ricavare intere abitaz.) - 1964	3 18

Sopraelevazioni (per ricavare singoli vani) - 1963 — 9
Sopraelevazioni (per ricavare singoli vani) - 1964 — 16
Fabbricati destinati ad attività economiche - 1963 10 14
Fabbricati destinati ad attività economiche - 1964 8 21
Complessivamente, nei due anni, abitazioni (e sopraelevazioni) n. 158, vani 1.379; per attività economiche, n. 18, vani 35.

Come ha sostenuto e favorito l'Amministrazione comunale, nei compiti a lei riservati, tale importantissimo settore?

Non si può infatti attendere una diffusa attività edilizia privata se il Comune resta indifferente e privo di iniziative.

Lo sviluppo urbano solleva problemi importanti quanto mai costosi che si riferiscono alla viabilità, alla

che farà del suo meglio nei limiti delle proprie possibilità economiche.

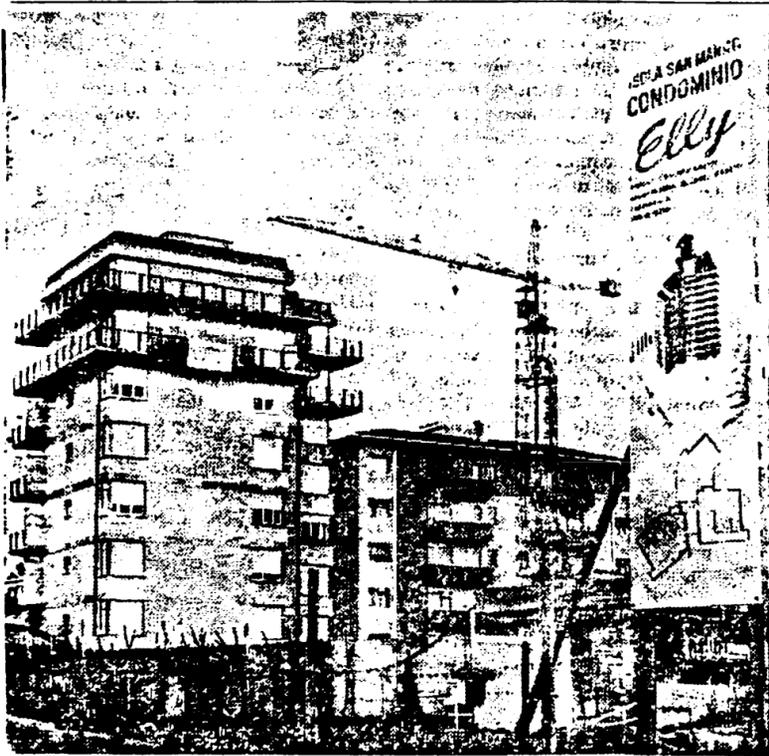
Specialmente quando si voglia pensare ai problemi della viabilità il Comune deve spesso ricorrere all'acquisto di aree adiacenti affinché le strade rispondano alle esigenze del traffico che sono sempre maggiori ed in continua evoluzione.

Sarebbe infatti deprecabile se le notevoli spese da affrontare per sistemare le vie di comunicazione non ottenessero anche effetti di miglioramento viabile.

In questo quadro s'inserisce la recente delibera consiliare che riconosce «strade comunali» alcune periferiche e vicinali.

Gli espropri risultano talvolta tanto onerosi da prospettare difficoltà e addirittura ostacolare gli intenti di interesse pubblico.

Si deve però riconoscere che sono



Spilimbergo si amplia: nuovi condomini in Via P. Baracca

estensione dei servizi (acquedotto, illuminazione pubblica ecc.).

Mi sia consentito sottolineare che l'azione comunale, sino ad ora oggetto di attivo interessamento, ha ispirato fiducia negli operatori privati, favorendo così lo sviluppo edilizio dei nostri centri urbani e delle frazioni.

L'azione svolta ha dato frutti evidenti e dovremo quindi insistere e perseverare ricorrendo a quanti mezzi finanziari sia possibile reperire in aggiunta a quelli diretti del Comune

stati rarissimi i casi in cui sia venuto meno il «senso civico» dei nostri concittadini, tanto è vero che sino ad ora il Comune non ha mai fatto ricorso alle espropriazioni forzate.

E' questo un senso prezioso e spiccato di valida collaborazione che onora la popolazione spilimberghese e dà animo e forza alle numerose iniziative che sono attese ed il Comune è impegnato a realizzare.

A. De Rosa - Sindaco

JUDO CLUB : ANNO UNO

Ha avuto luogo, in gennaio l'assemblea generale ordinaria del Judo Club «Gianfranco Fenati».

Data l'importanza degli argomenti all'ordine del giorno era presente la grande maggioranza dei soci. Essendo scaduti i mandati alle cariche sociali, ha presieduto il vicepresidente uscente, sig. Fenati.

Il rag. Tossutto ha illustrato ai soci il consuntivo finanziario dell'anno 1964. La relazione, breve ma esauriente, ha dimostrato come, non sottovalutando le difficoltà inevitabili ancorchè imprevedibili ad ogni organizzazione in fase di consolidamento, considerate le spese incontrate per il completamento delle costose attrezzature e tenendo conto delle numerose trasferte compiute dagli atleti, il disavanzo, contenuto nei limiti di una modesta cifra, valga a confermare la fiducia riposta nella serietà amministrativa dei dirigenti.

A sua volta il dott. Zannier ha fatto il punto sullo stato dell'organizzazione attrezzistica per il completamento della quale si è provveduto all'acquisto di altre materassine «tatami». Grazie al sollecito interessamento dei sigg. Borri della Delegazione regionale della FIAP e Cerlinizza, presidente dell'Associazione arbitri, il Club dispone ora di un bilanciere olimpionico da 140 kg. con pedana regolamentare per sollevamento pesi.

Sono state quindi passate brevemente in rassegna le numerose gare alle quali ha partecipato la rappresentanza judoistica spilimberghese. Dopo aver ricordato le affermazioni del giovane Cossarizza nel Trofeo di propaganda «Gazzetta dello Sport» e nel Trofeo Olimpico, il dott. Zannier ha posto in risalto la preparazione atletica e lo spirito agonistico che hanno laureato Fratini campione regionale assoluto delle cinture giallarancioni-verdi. La conquista del Trofeo Triveneto Ciani ed il secondo posto ottenuto nel Primo Trofeo «Città del Mosaico» da parte della squadra del Club costituiscono le ultime fra le numerose soddisfazioni del sig. Grillo, dotato di preparazione tecnica e di esperienza internazionale sufficienti a renderlo oltre che allenatore vero maestro dello judo.

Dovendosi procedere al rinnovo delle cariche sociali il presidente uscente ha proposto un allargamento della piattaforma direttiva che possa rispondere ad esigenze pratiche, essendo i soci ormai oltre un centinaio, e costituisca, d'altro canto, il mezzo per interessare concretamente un numero sempre maggiore di essi, potenziando così l'efficienza organizzativa del Club.

La votazione ha confermato nella presidenza il dott. Zannier con manifestazione unanime di apprezzamento e di stima.

Vicepresidenti sono risultati eletti i sigg. Domenico De Lucia e Umberto Fenati. Segretari i sigg. Elio Fratini e Silvano Tossutto. Consiglieri i sigg. Giovanni Paolo Cedolin, Pietro Cereser e Leonardo Del Bianco. Revisori dei conti i sigg. Franco Colonnello, Angelo Garlati e PierGianni Lenna.

I soci del Club, ringraziando il «Barbaciàn» della cortese ospitalità, ricordano il fattivo interessamento della Pro Spilimbergo e salutano tutti coloro che li hanno sostenuti non solo con l'appoggio concreto, ma anche con l'entusiasmo sportivo.

Bambo

lettere al «barbaciàn»

Al dottor prof. PLINIO LONGO
Direttore de «Il Barbaciàn»
Signor direttore,

Interpretando il desiderio di numerosi giovani concittadini e di non pochi emigranti e turisti che trascorrono le ferie estive a Spilimbergo, ci permettiamo di sottoporre alla Sua valutazione ed a quella dei suoi collaboratori l'opportunità di poter disporre, nella nostra cittadina, di una piscina estiva. Senza voler far pesare le nostre opinioni più di quanto ci aggradi una soluzione da Lei prospettata, vorremmo suggerire, allo scopo, il riattamento dell'esistente piscina posta entro l'area del campo sportivo.

L'opportuna posizione dell'opera faciliterebbe tutti coloro, e non sono pochi, che attualmente, per trovare refrigerio dal caldo, sono costretti a recarsi sui bracci d'acqua orientali del Tagliamento, sotto Dignano. Una modica spesa d'ingresso sarebbe per loro preferibile ad una lunga corsa sotto il sole, tenendo anche conto di una attrezzatura adeguata a disposizione.

Ma soprattutto ci pare che la riattivazione della piscina, durante il periodo estivo, completi l'attrezzatura sportiva e la capacità turistica di Spilimbergo. Ci siamo rivolti a Lei

perchè pensiamo che Ella, come presidente della «Pro Locos», abbia a cuore un desiderio dei suoi concittadini e, come appassionato sportivo, lo sappia anche debitamente valutare.

Il suo apprezzato interessamento ci sarà di viva soddisfazione.

La ringraziamo e la salutiamo rispettosamente

Un gruppo di giovani

Rispondiamo: il problema della piscina ci sta a cuore. Poichè comporta una certa spesa, abbiamo parlato più volte con l'Amministrazione Comunale per giungere a una soluzione elegante. Speriamo (sempre nei bilanci).

Il Sig. L. I. ci scrive chiedendosi come mai a Maiano organizzino in agosto, manifestazioni con la partecipazione di artisti che vanno per la maggiore, mentre a Spilimbergo è costretto ad assistere a spettacoli di minor richiamo e modesti.

Rispondiamo: l'organizzazione delle manifestazioni come quelle di Maiano e di Cividale comportano una spesa di parecchi milioni. Noi non possiamo assolutamente far fronte a tanto: a meno che non sorgano dei gruppi di persone che sottoscrivano la somma necessaria - Ubi pecunia, ibi circensia - che significa che tutto si fa basta che ci siano soldi.

Il Sig. Z. I. ci domanda se conosciamo quale sarà il destino del vecchio Ospedale.

Rispondiamo: con ogni probabilità nell'area dell'Ospedale sorgeranno i padiglioni nuovi della Casa di Riposo. Speriamo che la bella... trifora della facciata e l'altrettanto caratteristico portone di... ingresso al Parco e lo stesso Parco non vengano sacrificati del tutto: Viale Barbaciàn ne verrebbe... alterato.

Il Sig. F. L. si lamenta del traffico caotico di Corso Roma: Siamo perfettamente d'accordo e Lo assicuriamo che abbiamo già fatto noto all'Amministrazione Comunale il problema e ne abbiamo avuto assicurazione di una sollecita soluzione.

Il Sig. L. A. vorrebbe fossero meglio distribuiti e più numerosi i cestini raccogli-rifiuti: d'accordo e noi stessi ci proponiamo di sistemarne diversi perchè la nostra città sia pulita.

A tale proposito ci permettiamo di suggerire di restaurare, ogni tanto le facciate delle case: non crediamo che comporti una forte spesa per i singoli proprietari: prendiamo esempio da San Daniele.

MOBILI

CONFEZIONI

TESSUTI

"La Familiare" di E. Soler - Spilimbergo

■ iscrivetevi

alla

PRO

SPIILIMBERGO

problemi della Scuola nello Spilimberghese

PERCHE' NO UN LICEO ?

DI AGOSTINO ZANELLI

Già nei numeri precedenti di questo foglio sono state esposte sui problemi della scuola ottime considerazioni, alle quali aggiungo alcune mie che, pur non pretendendo di essere né originali né esaurienti, possono servire a conservare e magari a rafforzare l'interesse e l'impegno per un argomento di fondamentale importanza. Tutti i propositi, si sa, anche se giusti e semplici, si realizzano soltanto con la pazienza e la tenacia. Convien perciò ripetere che la scuola è fattore centrale ed insostituibile della società contemporanea e che il riconoscimento della sua funzione è il presupposto dello sviluppo e della prosperità dei popoli e degli stati. E' motivo di conforto che questa verità sia oggi in Italia largamente accettata. Si tratta, semplicemente, di non sprecare e di non sacrificare le energie ricche e preziose di tanti giovani ai quali troppo spesso l'isolamento e le difficoltà, di cui non sono responsabili, impediscono di esplicare la loro personalità. Il vero grande mondo dei giovani è la scuola, una scuola, s'intende, che sia tale in modo autentico ed integrale, che sia formazione ed esaltazione di umanità e non trasmissione arida e meccanica di nozioni, che non si riduca a produrre uomini-instrumenti ma aspiri a preparare uomini liberi e consapevoli. In questi tempi di spaventoso tecnicismo mi pare urgente e doveroso riaffermare il carattere fondamentalmente formativo di ogni scuola degna di questo nome. Fissate con estrema sommarietà queste premesse, sostengo anch'io che a Spilimbergo occorrono due scuole medie superiori: una che si concluda con un diploma che abiliti all'esercizio di una professione e l'altra che introduca all'Università, cioè un liceo. Ai licenziati della scuola media si offrirebbe così possibilità di scelta e alla società possibilità di se-

lezioni secondo criteri che un sistema sempre più efficiente di borse di studio, di presalario universitario ecc. dovrebbe completamente sganciare dalle limitazioni finanziarie delle famiglie. Quale poi debba essere il tipo della prima, mi pare opportuno osservare che la preferenza per l'uno o per l'altro non dovrebbe scaturire soltanto da esigenze e da valutazioni relative alle strutture economiche della zona, giacché credo che non l'uomo sia in funzione dell'economia ma viceversa. La preferenza dovrebbe risultare da una scrupolosa identificazione delle attitudini e delle capacità degli stessi giovani, attitudini e capacità che la mia non breve esperienza d'insegnamento spilimberghese mi fa in ogni caso considerare non solo notevoli ma anche molto caratterizzate nel senso dell'onestà della sobrietà e della dignità.

Circa il liceo, considero equivalenti i quattro tipi (classico, scientifico, magistrale e linguistico) che secondo il progetto governativo saranno introdotti con l'anno scolastico 1966-67. Non posso nascondere tuttavia la mia simpatia per il liceo classico che continuo a giudicare come la migliore delle scuole medie superiori italiane. Che Spilimbergo possa aspirare anche a un liceo è facilmente dimostrabile. Secondo la relazione relativa all'anno scorso i licei e gli istituti magistrali sono complessivamente 919 con 22.792 insegnanti e 305.242 alunni. Ciò significa che esiste in media una sezione completa, con classi di quasi 30 alunni, per ogni 25 mila abitanti. Gli abitanti del Mandamento spilimberghese sono, com'è noto, oltre 30.000. Ci si limita dunque a desiderare ciò che hanno già tutti gli altri Italiani, ed è inoltre un desiderio da inserire nel piano quinquennale che prevede investimenti nell'edilizia scolastica per 1025 miliardi e spese degli enti locali per 1.300 miliardi, e che farà cre-

scere le spese per l'istruzione dal 4,1 al 5 per cento del reddito nazionale.

Mi sembra ovvio che ogni regione grande o piccola abbia il diritto di fornire alla nazione un congruo numero dei laureati di cui essa ha bisogno: né in Italia i laureati sono attualmente in numero eccessivo, come forse qualcuno erroneamente suppone. Più valido e amaro motivo di perplessità può destare invece il fatto che oggi scarseggiano gli insegnanti, quantitativamente e qualitativamente. Ma preferisco essere ottimista e sperare che la consapevolezza, sempre più diffusa nell'opinione pubblica e talvolta negli stessi partiti politici, di questa grave situazione riesca a migliorarla e a superarla entro pochi decenni. E mi consola il pensiero che negli ultimi tempi molti giovani dello Spilimberghese abbiano scelto la strada d'una professione così difficile e nobile come quella dell'insegnamento. E' soprattutto ad essi che a me piacerebbe fossero affidate queste nuove scuole.

Vorrei infatti che esse fossero, come era implicito nelle mie premesse, scuole belle, sane, operose, che allargassero il loro benefico influsso al di là delle loro aule serene, che diventassero centro ispiratore e promotore di studio e di cultura. In questi nostri tempi altro male è la frattura tra le grandi e le piccole città, la tendenza di alcune metropoli a monopolizzare tutte le attività ed iniziative. Sarebbe bene invece che la vita dello spirito avesse più ampio respiro e si elaborasse attraverso i contributi più vari.

A Spilimbergo bisogna continuare ad alimentare una fiamma di sensibilità e di fedeltà per i valori dell'arte, della poesia, della pittura, della fotografia ed altri ancora, che tutti, certamente, auspichiamo che non abbia mai a spegnersi.

A. Zanelli

IL CIRCUITO DEI DUE PONTI

Il «Circuito dei due Ponti» è considerato una classica gara nazionale del ciclismo minore.

L'Unione Ciclisti Sandanelese patrocinò nel '46 la prima edizione ma, l'anno seguente, quattro spilimberghesi, Bruno De Stefano, Arturo En drigo, Ruggero Franchi e Leo Zavagno, ne rivendicarono la paternità: era nato il Velo Club Spilimbergo. In questi ultimi anni un gruppo di giovani cura l'organizzazione della corsa, mentre non mancano appassionati a contribuire generosamente perché lo sforzo sostenuto dai migliori possa avere un riconoscimento non solamente d'alloro.

Detto questo potrei delineare una breve cronistoria della corsa attraverso protagonisti e rivelazioni delle sue diciotto edizioni, tributare lo scontento panegirico ai patrocinatori, concludendo magari con piccolo fervorino a riscaldare la devozione (leggi generosità) degli sportivi per aiutare il Velo Club.

Preferisco ricordare come mi sono immedesimato in loro, i giovani che durante quel piovoso pomeriggio di ferragosto mi sono sfilati davanti curvi, nella tensione, sulle bici. Ho sentito allora che solamente un grande entusiasmo, ingenuo e disinteressato, poteva spremere così la loro esuberanza fisica; atleti che mirano alla vittoria per provare la gioia di una soddisfazione intima e personale.

Il Velo Club ospitandoli nella Sua gara dimostra di apprezzarli e Spilimbergo contribuisce così a mantenere quello che in Italia è stato il culto del ciclismo.

BAMBO

leggete
diffondete
"IL BARBACIÀN",
il periodico che illustra i problemi
del vostro mandamento

CARTOLERIA SARCINELLI

Tutto per la Scuola

Testi scolastici

Edicola

///

Spilimbergo - Corso Roma, 16

OTTICA Borghesan

FOTO - CINE
SPILIMBERGO

■ ■ ■

LENTI GALILEO E
SALMOIRAGHI

Esecuzione da qualsiasi
ricetta oculistica

Esclusiva occhiali
METZLER e LOZZA

Cassa di Risparmio di Udine

Fondata nell'anno 1876

Sede e Direzione Generale in Udine

Via del Monte, 1

DATI AL 31 DICEMBRE 1964

Patrimonio . . . L. 2.808.275.379
Beneficenza erogata
nell'ultimo decennio . . . 984.322.000
Depositi fiduciari . . . 43.407.488.995

AGENZIE DI CITTÀ

- N. 1 - Piazzale Osoppo
- N. 2 - Viale Duodo (Mercato Ortofrutticolo)
- N. 3 - Largo Porta Aquileia
- N. 4 - Piazza Venerio

FILIALI

Aquileia - Brugnera - Cervignano - Cisterna - Cividale -
Codroipo - Latisana - Lignano Sabbiadoro - Maniago -
Marano Lagunare - Mortegliano - Palmanova - Pordenone -
Sacile - S. Daniele del Friuli - S. Giorgio di Nogaro -
SPILIMBERGO - S. Vito al Tagl. - Tolmezzo.

TUTTI I SERVIZI DI BANCA

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA:

Udine - Cervignano - Latisana - Pordenone -
San Daniele del Friuli - Tolmezzo.

CREDITO AGRARIO DI ESERCIZIO E MIGLIORAMENTO - MUTUI

La Cassa di Risparmio di Udine destina gli utili di gestione esclusivamente:
all'aumento del proprio patrimonio - garanzia per i depositanti; alla beneficenza da erogarsi nel Friuli; a spese di pubblica utilità da attuarsi nel Friuli.

Domenica e Lunedì chiuso

DE BIASIO

SPILIMBERGO

Elettricità ←

⇒ Radio - Tv ←

→ Dischi

La "Friul Vini,"

S. p. A.

Fra le cantine sociali di

PORDENONE
S. GIORGIO DELLA RICHINVELDA
RAUSCEDO

con Sede in PORCIA (UD)

Corso Italia, 2

Vini del Friuli per il Friuli

SPICCHI DI ... CRONACA

a cura di ANTONIO DE ROSA

- 1-7-64 I concittadini Nane Zavagno e Toni De Carli nella ex tempore di Branco (Tavagnacco) il 14-6 ed in quella di Gradisca d'Isonzo del 28-6, hanno riportato rispettivamente il 2° ed il 3° premio ed il 3° e 1° premio.
- 5-7 Volge a compimento il primo tratto della strada Spilimbergo-Vivaro.
- 10-7 E' posto in quiescenza — per raggiunti limiti di età — l'insegnante cav. Filippo Tomasello dopo un'intera vita dedicata alla Scuola.
- 1-8 Viene riaperta al traffico, completamente sistemata, la strada della Val Cosa per Clauzetto.
- 8-8 Apertura Festeggiamenti di Ferragosto. Prime manifestazioni: Mostra Scuola Musalcisti e distribuzione borse di studio - Mostra di pittura con saggi di scultura - Mostra del Libro.
- 9-8 Benedizione ed inaugurazione del soffitto Sansoviniano della Loggia Palazzo Comunale, alla presenza di Autorità e degli Ispettori Onorari dei Monumenti Nazionali convenuti a Spilimbergo per il loro convegno biennale. Il convegno ha avuto luogo nella Sala Consiliare, quindi gli Ispettori hanno visitato i Monumenti Cittadini dedicando il pomeriggio ai monumenti della zona della fascia sinistra del Tagliamento.
- 10-8 Padre David Turoido tiene — davanti a folto pubblico, nella Sede della Mostra del Libro — un'interessante conferenza di carattere letterario. Il Direttore del Civico Museo di Vienna con la gentile consorte, accompagnati dal concittadino Prof. Filippuzzi, hanno visitato la Scuola Musalcisti e, assieme al Direttore ed al Sindaco, concretato le formalità per una esposizione di opere musive, fornite dalla Scuola, nella Città di Vienna.
- 14-8 Si riunisce la Comunità dello Spilimberghese per l'esame degli elaborati per la programmazione economico-industriale del Mandamento.
- 16-8 Convegno Mandamentale Donatori di Sangue.
- 17-8 Chiusura manifestazioni del Ferragosto Spilimberghese dopo circa dieci giorni di intensa e brillante attività culturale, sociale, dilettevole. Meritano un particolare accenno le due serate nel Piazzale del Castello.
- 1-9 Grave, mortale infortunio sul lavoro del giovane Luigino Tambosso.
- 5-9 Scompare improvvisamente, per grave malattia, il dipendente Comunale Querin Giuseppe.
- 23-9 Ricorrenza del 20° della scomparsa dell'On. Marco Ciriani.
- 27-9 Olimpiadi in miniatura, nel Campo Sportivo della Colonia Elioterapica Parrocchiale «MARCO CIRIANI», in occasione dell'annuale sagra dell'Ancona. Vi hanno partecipato tutti i fanciulli della Parrocchia.
- 1-10 Prende possesso del suo importante Ufficio Distrettuale, il nuovo Ispettore Scolastico D.r Picot. Nel pomeriggio benedizione del nuovo ufficio postale in Piazza Borgolucido.
- 4-10 Il Cappellano Don Paolo Gol lascia la Parrocchia per l'insegnamento in Seminario e viene sostituito da Don Luigi Pedron.
- 8-10 Visita al Sindaco dell'Assessore Regionale per la programmazione Dr Cocianni. Esaminati i problemi locali e della zona.
- 8-10 Il Col. Russo, Comandante del 73 Panteria, si congeda dal Sindaco perché destinato ad altro incarico.
- 11-10 Nel pomeriggio, benedizione ed inaugurazione della nuova Scuola elementare di Barbeano.
- 15-10 E' ricevuta con pio suffragio e commozione la salma del Marinaio Bau Giovanni deceduto in Grecia.
- 17-10 Riunione del Consiglio Comunale. Ventidue argomenti all'or-

- dine del giorno, tra i quali alcuni di carattere impegnativo.
- 18-10 Il Sindaco partecipa a Pordenone ai festeggiamenti organizzati per il nuovo Circondario.
- 22-10 La «Pro Loco» assume la spesa per le tabelle di segnalazione artistica collocate nei punti principali del Capoluogo.
- 26-10 Convegno a Trieste con il Vice Provveditore delle OO.PP. per la strada di circonvallazione. Vi partecipano il Sen. Zannier, il Sindaco ed il Segretario Capo.
- 29-10 Nel pomeriggio, nell'aula Consigliare del Comune, consegnata medaglia d'oro di benemerita all'Insegnante M.o Filippo Tomasello, offerta dal Comune. Benvenuto — nella stessa occasione — all'Ispettore Scolastico ed auguri di buon lavoro nella nuova Sede affidatagli.
- 31-10 Uno stuolo di amici, in un locale della sinistra Tagliamento, ha offerto all'Assessore Delegato Beppi Tracanelli, le insegne di Cavaliere al Merito della Repubblica onorificenza conferitagli recentemente dal Capo dello Stato.
- 2-11 Pellegrinaggio delle Autorità Comunali e Militari ai Monumenti ai Caduti di Spilimbergo e delle Frazioni. Posa di corone di alloro su ogni Monumento e breve cerimonia religiosa.
- 4-11 Nella Caserma Bevilacqua cerimonia annuale per la Festa delle Forze Armate.
- 10-11 Giunge da Roma il Decreto di approvazione del progetto del Nuovo Mattatoio.
- 19-11 Visita di cortesia al Sindaco del nuovo Comandante del 73° Fanteria di Arzene, Colonnello Gentile.
- 22-23-11 Giornate elettorali per l'elezione del nuovo Consiglio Provinciale. Sono stati eletti il D.r Avv. Capalozza, il Sen. Ing. Zannier ed il Prof. Pietro Zannier.
- 1-12 Si manifesta nella zona di Spilimbergo un'epidemia di afta epizootica.
- 7-12 Il Ministero dei LL.PP. ha emesso il decreto di concessione del contributo su altri 20 milioni per il nuovo macello.
- 12-12 Benedetto ed inaugurato il nuovo complesso costruito da Della Turca a Gradisca, per l'allevamento industriale dei suini. Ad Udine, Albergo FRIULI, si festeggia la poetessa concittadina Novella Aurora Cantarutti in occasione della pubblicazione di un libro di novelle «La Femina di Marasint». La serata è stata promossa dagli Amici della Filologica che vi sono affluiti numerosi. Hanno pronunciato discorsi il Prof. Ciceri, la Prof. Krandel Steccati ed il Sindaco di Spilimbergo. Da oggi è aperta al traffico

la strada Spilimbergo-Vivaro. Resta un solo tratto di 200 metri da completare, nel guado del Meduna.

- 15-12 Notevoli contributi straordinari alla Scuola Musalcisti, vengono concessi dall'Amministrazione Provinciale, della Cassa di Risparmio e della Presidenza del Consiglio dei Ministri. La Pro Loco, con il concorso dei Commercianti, ha disposto l'illuminazione delle vie del Capoluogo in occasione delle Solennità Natalizie.
- 19-12 Consiglio Comunale. Concessione del contributo straordinario di 1.500.000 alla Scuola Musalcisti, ed altre importanti delibere.
- 20-12 Distribuzione nella sala AL CASTELLO dei premi della Bontà «Comm. Antoniazzi» e «Dr. Antonio Laurora». La simpatica e cara iniziativa è dovuta alla Pro Loco che l'organizza ogni anno. Generoso il contributo della Cassa di Risparmio. E' stato aggiunto un nuovo premio intitolato al giovane «Luigino Tambosso» tragicamente perito. Festa anche da parte dei bambini dell'Asilo «Marco Volpe» che, nel pomeriggio, si sono esibiti in scenette e canti natalizi.
- 24-12 Due Presepi artistici hanno allestito gli Esploratori nella loro Sede, e gli Aspiranti di A.C. nella Chiesa di S. Rocco. Gli SCAUT (Rover) invitati dal Commissario di Concordia sig. Fratini, hanno trascorso la notte di Natale con la popolazione di Erto ospitata a Claut. Nel pomeriggio trattamento per i fanciulli, a mezzanotte S. Messa dialogata. Il Sindaco riceve, in Municipio, i Dipendenti Comunali per gli auguri.
- 9-1-65 Il Gruppo Alpini celebra la festa annuale. Cenone all'Albergo Michielini, allegria, canti, sorprese.
- 10-1 A Tauriano il Sindaco partecipa alla Festa dell'Emigrante e dona un quadretto in Musalco all'Emigrante più anziano. Festa dell'Emigrante anche a Gradisca. Festa dei Genitori, organizzata dalla Parrocchia.
- 13-1 Incontro con tecnici delle Ferrovie e dell'Amministrazione Provinciale per la rettifica del Passaggio a livello sulla strada per Provesano ed altri.
- 17-1 Si festeggia a Tauriano il 20° della scomparsa del Pittore Umberto Martina. Rievocazione da parte del Parroco alla S. Messa di suffragio e del Cav. Tracanelli ad una riunione intima di Autorità ed Estimatori ed amici.
- 22-1 Il Vice Prefetto Circondariale D.r Comm. Amari, visita Spilimbergo. Visita anche la Scuola Musalcisti. Chiusura del Corso per Insegnanti Elementari organizzato dagli A.A.II. in preparazione alla istituzione del Doposcuola.
- 23-1 Riunione della Comunità Spilimberghese. Trattato alcuni argomenti — eletto il nuovo Presidente nella persona del Sindaco di Spilimbergo.

- 24-1 Congresso Provinciale della Federtessili CISL. Riunione Mandamentale Artigiani.
- 25-1 Visita dell'Assessore Regionale alla Sanità ed Igiene, D.r Nardini, alla Casa di Riposo ed all'Ospedale.
- 1-2 Distribuzione diplomi agli allievi licenziati dal Corso di Addestramento Professionale.
- 6-2 Il concittadino cav. Angelo Fratini è nominato Assessore effettivo nella Giunta Comunale di Udine.
- 17-2 Muore in doloroso incidente il bidello delle Elemnari Alessandro Sovran. Solenni i funerali. Le Dame di Carità hanno distribuito in beneficenza, nel 1964, oltre mezzo milione di lire. Predica il Quaresimale il Prof. Luigi Degani di Udine.
- 26-2 Appaltata all'Impresa Acco di Portogruaro la sistemazione e bitumatura della strada Spilimbergo-Barbeano. Il Consiglio Direttivo della VIS (Soc. di Palacanestro) è stato recentemente nominato. Lo presiede il Geom. Ugo Sarcinelli.
- 28-2 Grande mascherata del «Carnavale dei Ragazzi» organizzata dalla Casa della Gioventù. Gruppi scozzesi, balletti friulani, parate folkloristiche, ambiente di brio e di gioia ingenua e festosa.
- 28-2 Il Ministero dei LL.PP. concede un mutuo di 25 milioni per il primo lotto dei lavori di am-

- pliamento della Casa di Riposo.
- 6-3 Una Commissione dell'Istituto Tecnico Ind. di Pordenone, guidata dal Preside, ha compiuto una accurata visita al locale della Colonia Elioterapica per l'eventuale apertura d'una sezione (biennio) dell'Istituto stesso. Parere favorevole.
- 7-3 Presso l'Ospedale assemblea dei Presidenti Assoc. Donatori di Sangue (A.F.D.S.) della Destra Tagliamento. Eletto il Delegato Regionale nella persona del Presidente della Sez. di Spilimbergo sig. Evaristo Cominotto.
- 12-3 Serata scoutistica al «Castello» offerta ai genitori, parenti ed amici dagli Scout di Spilimbergo in occasione della settimana celebrativa in onore di Baden Powell.
- 14-3 Muore a Venezia, nella propria casa di abitazione, la signora Cherubina Linzi, sorella del defunto Avv. Torquato, benemerita per tante opere buone (patriottiche e caritative) che hanno costituito la sua attività fin dalla grande guerra 1915-18.
- 19-3 Grande liturgia in rito Bizantino-Slavo nel nostro Duomo. Convegno Magistrale, nell'Aula Magna della Scuola Media. Tema trattato: La lingua Italiana. Un incontro A.C.L.I. ha tenuto il Geom. Gino Marin domenica 14 parlando su «Legislazione Sociale ed agricola».
- 20-3 Il Consiglio Comunale approva il Bilancio 1965.

La vetrina premiata



nella foto: la vetrina della Cartoleria Sarcinelli in Corso Roma, segnalata nel Concorso vetrinistico che la «Pro Spilimbergo» ha organizzato in occasione delle feste natalizie.

STUDIO TECNICO
Perito Agrario
Livio Chiesa
Geometra
Luciano Dinon
Ing.
Pietro Cescutti
SPILIMBERGO
Corso Rama, 106
Riproduzioni Eliografiche
e fotocopie

G. DONADON
Succ. CHIVILO' • SPILIMBERGO

TESSUTI

e

CONFEZIONI

Esclusive Confezioni MARZOTTO

UNA SERATA DI FRIULANITA'

festeggiata a Spilimbergo la poetessa Novella Cantarutti

Ad iniziativa della Pro Loco in accordo con l'Autorità comunale, la cittadinanza di Spilimbergo è convenuta numerosissima sabato sera, nella sala del Cinema AL CASTELLO, per rendere onore e festeggiare la gentile poetessa Novella Cantarutti in un clima di affetto e di viva considerazione.

Presenti il Sindaco, accompagnato dal Segretario Capo, i membri del Consiglio della Pro Loco, Mons. Arciprete, altre Autorità militari, scolastiche della cittadina e della provincia, professori, insegnanti, alunni della festeggiata, ecc.

Prima di dar corso al programma, il presentatore Alvisio Negro di Rialto, ha brevemente esposto i motivi della manifestazione, ricordando i giovani che, coraggiosamente, assieme alla prof. Cantarutti, hanno dato vita nell'immediato dopoguerra al risorgere della poesia friulana. Subito dopo il prof. Gonano, a nome del Presidente della Pro Loco, prof. Plinio Longo, forzatamente assente, ha rivolto parole di circostanza ineggiando alla vena poetica della festeggiata, ed ha portato il saluto dell'in-

tera cittadinanza cordialmente unita attorno a lei. Il Sindaco ha quindi letto ed offerto una pergamena dettata dal prof. Longo e finemente miniata dall'artista Gigi De Carli, che riportiamo: « Per il sollio dell'anima di nostra gente - Per il muto sudore e dolore di nostra terra - Per il silenzio dei nostri orizzonti - Per la memoria dei nostri morti - Per l'ansia dei nostri figli - Perchè tale per noi è il suo canto - A Novella Aurora Cantarutti - Grazie, grazie, grazie - I Concittadini ».

Il V. Presidente della Pro Loco sig. Pitussi ha quindi offerto una medaglia d'oro ed un grande mazzo di rose rosse.

E' seguito un programma di recitazione di poesie e di prose da parte dei membri di «Risultivo» ed uno di cori eseguiti dal quartetto «Stella Alpina» di Cordenons. Poesie e cori hanno suscitato vivo entusiasmo e riscosso grandi applausi. Tra le liriche, particolarmente apprezzate quelle di Novella Cantarutti.

E' seguito - nella sala del Palazzo Civico - un ricevimento offerto dall'Amministrazione comunale. Anche qui poesie e canti e grande, affettuo-

sa cordialità.

Alla prof. Cantarutti, il nostro compiacimento sincero e l'augurio di buon lavoro per la piccola e grande Patria.

A. d. R.

“il barbaciàn”

Periodico edito dalla "Pro Spilimbergo" Associazione Turistico Culturale

La Direzione lascia ai singoli autori la responsabilità del contenuto degli articoli.

Registrato alla Cancelleria del Tribunale di Pordenone con n. 36 in data 15-7-64

DIRETTORE
Plinio Longo

REDATTORE RESPONSABILE
Italo Zannier

Redazione - Amministrazione - Pubblicità
"Pro Spilimbergo"
ex Palazzo Comunale - telefono 2274

Tipografia Succ. Menini - Spilimbergo

ANTONIAZZI

TESSUTI - CONFEZIONI - MERCERIE - NOVITÀ

ALTA MODA PRIMAVERA - ESTATE

SPIILIMBERGO

PROFUMERIA

DI ALBINA FORNIZ

Concessionaria delle migliori marche e articoli sanitari

Spilimbergo - Via Zorutti, 6

I PROSSIMI ITINERARI DEL "BARBACIAN",
SARANNO DEDICATI AI PROBLEMI
DELLE VALLATE MONTANE

DITTA GIOV. DE MARGO

FERRAMENTA

•
LEGNAMI

•
MATERIALI

•••
Spilimbergo - Piazza S. Rocco, 2

Tipografia - Legatoria - Cartoleria - Libreria

SUCCESSORI MENINI

Spilimbergo - Corso Roma

Forniture per Enti pubblici e privati - Latterie - Cooperative ecc.

Tutti gli ARTICOLI SCOLASTICI
ai prezzi più economici

Libreria fornitissima
Rappresentanze Case Editrici

Succursale:

"LIBRERIA CARTOLERIA DELLO STUDENTE"

Via Udine - di fronte le Scuole (Stazione Autocorriere)

CONDIZIONI RATEALI

BANCA DEL FRIULI

ISTITUTO DI CREDITO INTERREGIONALE FONDATA NEL 1873

CAPITALE SOCIALE E RISERVE 2.050.000.000

Direzione e Sede Centrale: UDINE

54 FILIALI

4 AGENZIE DI CITTÀ

7 RECAPITI

12 ESATTORIE

DEPOSITI FIDUCIARI OLTRE 50 MILIARDI

CAMBIO VALUTE

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

FILIALE DI SPIILIMBERGO

Recapiti:

TRAVESIO - CLAUZETTO - MEDUNO

Banca di Spilimbergo A. Tamai & C.

Fondata nel 1896

SPILIMBERGO — Piazza S. Rocco



Servizio ed informazioni per
RIMESSE EMIGRANTI



CAMBIO VALUTA

ed ogni altra operazione di banca



SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA
in apposito locale corazzato



RECAPITI:

- | | |
|---|---|
| ■ CLAUZETTO
tutte le <i>DOMENICHE</i> | ■ MEDUNO
<i>II^a e IV^a DOMENICA del mese</i> |
| ■ FORGARIA
tutti i <i>MERCOLEDI</i> | ■ TRAVESIO
<i>Martedì, Giovedì e Domenica</i> |

berné



Stabilimenti: VILLANOVA - S. Daniele del Friuli

MILANO - Via Castelmorrone, 4

GUAINE	CINTI ERNIARI
VENTRIERE	CALZE ELASTICHE
REGGISENI	COSTUMI DA BAGNO
GUËPIÈRES	PRENDISOLE

In esclusiva presso:

FORNIZ ALBINA PROFUMERIA • SANITARIA

••• SPILIMBERGO - Via Zorutti, 6 •••

I.R.M.A.

di V. ZANCANARO

Industria

Rivestimenti Mosaici Artistici

SPILIMBERGO



Mosaici Vetrosi

per rivestimenti e pavimentazioni

Studio Mosaici d'Arte

Esecuzione lavori in qualsiasi stile
antico e modernoDecorazione - Rivestimenti - Pannelli
Bozzetti - Progettazioni

Ospedale Civile "S. Giovanni dei Battuti,, - Spilimbergo

servizi ed orari per il pubblico
poliambulatorio

• CHIRURGIA

Primario

Prof. Dott. ANGELO GUERRA

Libero Docente in patologia speciale chirurgica.

Specialista in: Chirurgia Generale - Ostetricia - Ginecologia - Urologia.

Tutti i giorni feriali dalle ore 11 alle 12 e dalle ore 16.30 alle 18 o per appuntamento.

• ORECCHIO - NASO - GOLA

Consulente Specialista

Dott. ROMANO LISCO

Lunedì e Venerdì feriali dalle ore 16 alle 18 ed ogni Mercoledì feriale dalle ore 10 alle 13.

• OCULISTICA

Consulente Specialista

Prof. Dott. GUGLIELMO

GEMOLOTTI

Libero Docente in Clinica Oculistica. Ogni sabato feriale dalle ore 8.30 alle 13.

• MEDICINA

Primario

Prof. Dott. PLINIO LONGO

Libero Docente in Semiotica medica.

Specialista in: Cardiologia - Ematologia.

Tutti i giorni feriali dalle ore 10.30 alle 13 e dalle 16 alle 18.30 o per appuntamento.

• MALATTIE DEI BAMBINI

Pediatra

Dott. LIVIO MOLINARO

Tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 12 e nei pomeriggi per appuntamento.

• RICERCHE CLINICHE

(Elettrofonocardiografia - Metabolismo basale - Oscillometria - Elettroforesi e tutti gli esami biochimici di laboratorio).

Direttore Primario Medico

Prof. Dott. PLINIO LONGO

Tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle 10.

• RADIOLOGIA E TERAPIA FISICA

(2 Sezioni di Roentgendiagnostica - Roentgenterapia superficiale e profonda - Marconiterapia - Correnti galvaniche e faradiche - Raggi Ultravioletti - Forni alla Bier).

Primario

Dott. BALILLA FLOREANI

Specialista in Radiologia medica.

Tutti i giorni feriali dalle ore 8.30 alle 13 e nei pomeriggi per appuntamento.

• CENTRO TRASFUSIONALE

(Emoteca - Sede Associazione Friulana Donatori Sangue - Sezione di Spilimbergo).

Direttore Primario Medico

Prof. Dott. PLINIO LONGO

Medico addetto

Dott. CARLO FERRARI

Orario delle visite ai degenti

LUNEDÌ - MERCOLEDÌ - VENERDÌ

dalle ore 15 alle 16

MARTEDÌ - GIOVEDÌ DOMENICA

dalle ore 11.45 alle 12.45

SABATO

dalle ore 11.45 alle 12.45

e dalle 15.30 alle 16.30

NB. - Il pubblico può accedere, un quarto d'ora prima dell'orario fissato, alle SALE DI ATTESA dei singoli reparti.

Le visite fuori orario, giustificate da motivi particolari, sono consentite soltanto dietro presentazione del permesso speciale rilasciato dal Primario del Reparto